

QUALE VOLTO HA DIO?

Da diversi anni accompagno i bambini nella catechesi sacramentale, nella mia esperienza con loro mi rendo conto che, di età in età, di domanda in domanda, i bambini arrivano a una progressiva spiritualizzazione dell'idea di Dio. La mia domanda è: “come accompagnare i bambini a scoprire che faccia ha Dio?”

Teresa

Grazie Teresa, domanda interessante, i vari studi di psicologia della religione, ci fanno capire che le prime raffigurazioni che il bambino si costruisce di Dio sono segnate da un forte antropomorfismo, da non considerare in senso negativo, ma ci fa comprendere che siamo lontani da una concezione spirituale di Dio. Questo è la necessità da parte nostra di aiutare il bambino ad avviarsi verso una progressiva e graduale spiritualizzazione di Dio. Sapendo in anticipo che il bambino non ci potrà arrivare prima dell'adolescenza. Cosa si intende per “Antropomorfismo?”. E' la tendenza generale di tutti i bambini a percepire e raffigurare Dio secondo schemi dedotti dalle proprie esperienze umane, legate alle esperienze primarie, cioè alla relazione vissuta con i propri genitori. Il bambino tende ad attribuire a Dio qualcosa che rimanda alla qualità della relazione che sta vivendo con i propri genitori. Esempi di antropomorfismo; “Dio ha la barba”, “Gesù obbediva alla mamma”, “Gesù vede attraverso i muri”. Se poi chiediamo al bambino di disegnarci Dio, ecco che con buona probabilità lo raffigurano come un vecchio con la barba, che sta su una nuvoletta nel cielo.

Il bambino ha una evoluzione attraverso varie fasi in base all'età. Intorno ai 3-5 anni Dio è un vecchio, con una grande barba bianca, e vive in un giardino. Verso i 6-8 anni Dio è percepito come un super eroe, un uomo grande potente che vede tutto, come un grande mago, che attraversa i muri. A questo livello, tuttavia, inizia a comparire una prima comprensione di un'alterità, dove Dio è già qualcosa di “altro” rispetto ad un semplice uomo. Il terzo sottostadio è costituito da quello che viene chiamato pseudoantropomorfismo (siamo attorno ai 9-10 anni): Dio non si può disegnare né descrivere a parole; tuttavia Dio rimane ancora ancorato a matrici concrete, anche se negativamente (Dio non muore, Dio Non ha età, Dio non ha corpo...). Il bambino si sta avviando verso una progressiva spiritualizzazione dell'idea di Dio. Esempio quando i bambini parlano e scrivono a Dio, pur sapendo che Dio non può rispondere, perché non è una persona, ma scrivono comunque. Il bambino sa che Dio è in ascolto, così gli hanno insegnato, ma non ha ancora le nuove categorie per pensare questa cosa, così ritorna ai vecchi schemi mentali. Da tutto questo emerge, come non sia possibile per un bambino, avere un concetto di Dio come “puro spirito” prima degli 11-12 anni. Anche noi adulti utilizziamo categorie antropomorfe per parlare di Dio, perché non è possibile parlare di Dio se non con un linguaggio umano. La differenza consiste che l'adulto utilizza il registro simbolico, egli sa che Dio non coincide con l'immagine utilizzata, ma è oltre al di là, il bambino ancora no.